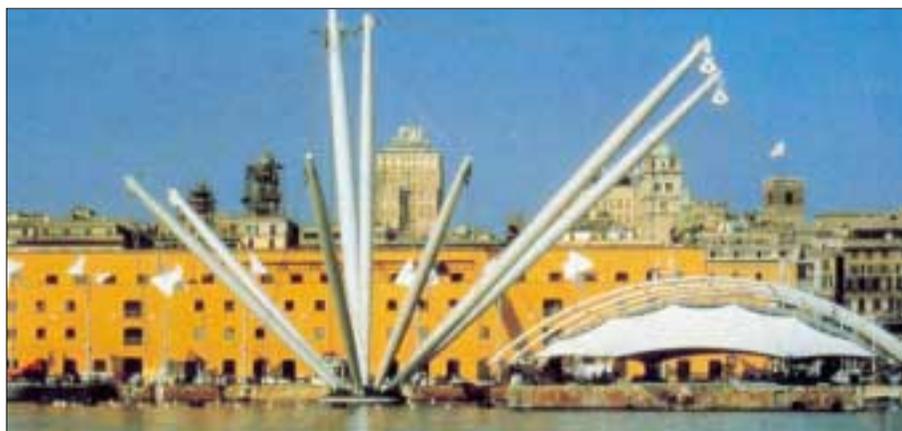


Il mercato delle strutture leggere... questo sconosciuto

Introduzione al mercato delle coperture leggere, per comprendere le problematiche di tale settore dell'indotto fieristico

di Vanni De Rossi



Molti lettori hanno sicuramente partecipato a manifestazioni di carattere culturale o sportivo, o avranno partecipato, come visitatori o espositori, a manifestazioni fieristiche, e quasi certamente, senza farci caso, avranno concluso affari, o più semplicemente chiacchierato, mangiato, bevuto con gli amici, o addirittura ballato in compagnia sotto una "struttura leggera".

Può destare curiosità l'uso di questa espressione, ai più sconosciuta. Tendone, tenda, o addirittura capannone, con qualche rara comparizione della parola tensostruttura, sono i termini più comunemente usati per identificare una tipologia di strutture che di frequente sono utilizzate nei più disparati ambienti.

Basti pensare ai gazebo, a volte usati per raccogliere firme, o nel giardino di casa; oppure si pensi alle strutture utilizzate dai Comuni o dalle Pro Loco per le sagre paesane o una fiera a carattere locale; ma si pensi anche alle enormi strutture realizzate in occasioni straordinarie, una su tutte il Millennium Dome a Londra in occasione dell'avvento del Terzo millennio o alla comune copertura "gonfiabile" dei campi da tennis nel periodo invernale.

Circondati da strutture leggere, difficilmente abbiamo coscienza del mercato che sta dietro.

Col termine struttura leggera si identifica una varietà di tipologie strutturali caratterizzate essenzialmente da una copertura in membrana tessile, la quale può costituire gran parte della struttura portante oppure fungere da mera copertura di tamponamento. Tre sono le componenti basilari ed essenziali: la struttura portante, che può essere in acciaio, alluminio, legno; la membrana di copertura, in poliestere o in Pvc o entrambi, o fibra di vetro o altri tipi di supporto rivestiti o meno con trattamento protettivo; le funi (in acciaio zincato o inox, oppure tessili) e gli accessori di montaggio.

Possono considerarsi strutture fisse, anche alla stregua degli usuali immobili in cemento, quando risultano difficilmente rimovibili a causa della complessità della struttura portante se ancorata con fondazioni al terreno, e quindi destinate ad essere permanenti nel luogo di installazione. Strutture mobili o rimovibili, quando l'elemento qualificante è la facilità di rimozione dei principali elementi strutturali senza che ciò comporti significative modifiche all'ambiente di collocazione, ma soprattutto la

manca di modifiche strutturali, anche in limitata parte, a seguito di montaggio/smontaggio, con conseguente temporaneità, più o meno ampia, della permanenza nell'area.

I motivi che portano a utilizzare tali strutture sono i più svariati: da una semplice copertura estiva per il giardino di casa all'allestimento di aree per manifestazioni di vario carattere, dalla realizzazione di un magazzino commerciale/industriale al grande evento di rilevanza regionale, nazionale o internazionale. Non ci sono praticamente limiti all'utilizzo se non nell'area che si vuole coprire: un giardino, un campo sportivo, un quartiere fieristico.

Ne deriva che la committenza può essere la più svariata: l'Ente Fieristico che per una gestione flessibile ed efficiente degli spazi fieristici copre le aree scoperte del quartiere espositivo; la Pro Loco che organizza la festa patronale; l'impresa che necessita di un magazzino, permanente o temporaneo, o che vuole allestire un grande evento di PR (vedi la Ferrari Spa in occasione

della presentazione delle vetture per i campionati mondiali); il privato che cerca un angolo di pace nel suo piccolo spazio verde attorno casa.

La qualità del prodotto, identificabile con un elevato livello di sicurezza delle strutture da assicurare ai fruitori, dalle prime fasi del montaggio fino alla realizzazione e all'utilizzo della struttura, non è sempre garantita da tutti. Le esasperate politiche di prezzo attuate negli scorsi anni, possibili grazie a una normativa povera di punti di riferimento per quanto riguarda i criteri di progettazione, realizzazione e collaudo delle strutture, e la conseguente confusione dal lato della domanda sulla professionalità dell'operatore, non hanno contribuito a creare una sana concorrenza nell'offerta delle coperture leggere, tanto da richiedere, proprio da parte di coloro che con la sicurezza e la qualità del prodotto/servizio offerto vogliono far battaglia, un intervento legislativo chiarificatore e vincolante per tutto il settore che proprio in questo periodo sta (forse) per vedere la luce.

Degna di menzione appare l'iniziativa di quelle imprese che, attraverso la costituzione di un'associazione, l'Asli (Associazione Produttori Strutture Leggere Italiani), si sono impegnate a osservare un regolamento interno, per garantire, dalla produzione delle strutture al loro noleggio per brevi periodi di tempo, un prodotto e un servizio con un livello qualitativo rispondente a tutti i canoni di sicurezza e affidabilità, a livello dei materiali usati, a livello costruttivo e a livello di manutenzione, corretto montaggio e smontaggio.

